

si può considerare come questione accademica: se il Governo ed il Parlamento sono disposti a diminuire i tributi per dieci o venti milioni, tutti saranno contenti di tale diminuzione a qualunque balzello sia applicata. Si potrà dire: sarebbe stato meglio questo piuttosto che quello, ma nessuno respingerà lo sgravio perchè non è questo invece che quello. Tanto più che sembra esservi una specie di dominio della moda anche per la scelta degli sgravi.

Ci fu un momento in cui la moda portò verso le quote minime della fondiaria; un altro momento finanziari ed igienisti non vedevano di urgente che lo sgravio del sale; si era formato allo scopo persino un partito parlamentare; — poi venne di moda lo sgravio al petrolio; e così via, tante altre proposte occupavano l'opinione pubblica; ora sembra di moda, e me ne felicito, il dazio consumo.

A me pare tuttavia che nella grande difficoltà di mettere insieme concordi in un solo programma le diverse tendenze sia più conveniente che tutte le forze si uniscano per domandare un provvedimento semplicissimo: « tre quarti degli avanzi di un esercizio deve essere consacrato a diminuzione di imposte o tasse ».

Il Parlamento discuterà le proposte del Governo per applicare tale parte degli avanzi a questo o quello sgravio.

Ho detto tutto questo perchè mi pare che al punto in cui siamo bisogna separare affatto la questione degli sgravi da quella della riforma tributaria.

Gli sgravi sono una operazione finanziaria della massima facilità, che non domanda studi, che non esige formidabili progetti di legge, che non ha bisogno che di una discussione generale.

Si possono fare gli sgravi gradualmente su tre o quattro voci di consumo più ferocemente tassati, si può preferire di fare un solo sgravio su una sola voce e farlo più importante.

La riforma tributaria invece non può essere che il prodotto di un lento ma intenso e costante movimento verso un dato indirizzo; e spiegherò il mio pensiero in proposito in un prossimo numero.

A. J. DE JOHANNIS.

## IL COMUNE DI MILANO NEL 1904

In un precedente fascicolo (1), furono pubblicati alcuni dati statistici relativi alla vita di questa grande città fino a tutto l'anno 1903. Oggi lo stesso ragionier capo Ravizza pubblica dati statistici importanti ed estesissimi sul Comune di Milano fino a tutto il 1904; e considerando la importanza commerciale della grande metropoli lombarda, nonchè l'aumentare notevole del movimento che colà si verifica di giorno in giorno, crediamo opportuno far conoscere alcune delle più interessanti cifre, pubblicate nei *Dati statistici* medesimi.

Il complesso della popolazione milanese è calcolato in 520,604 abitanti al 31 dicembre 1904,

mentre era stato ritenuto in 507,631 quello al 31 dicembre 1903: un aumento di 13,343 individui, di cui 3,754 compresi nella zona del Comune di Greco che fu annesso al Comune di Milano il 1° ottobre 1904.

I matrimoni celebrati in Milano nel 1904 furono 3,958, e questa cifra supera quella di tutti gli anni precedenti: nel 1903 i matrimoni furono 3,772. Si constata una progressiva diminuzione dei matrimoni dei vedovi che da 139 del 1894 scese a 95.

I nati vivi furono 13,718 di cui 6,976 maschi e 6,748 femmine: si constata un aumento delle nascite illegittime, aumento che cominciò dal 1902 in poi.

I morti appartenenti al Comune di Milano ammontarono a 8,792, superando di 428 la cifra avutasi nel 1903.

La Relazione dà pure un largo ragguaglio del movimento dell'emigrazione milanese, tanto importante e influente pel quantitativo della popolazione. Da essa ricavasi che il totale degli emigrati di ambo i sessi fu nel 1904 di 11,181, quello degli immigrati di 4,566, contro 10,379 e 4,304 rispettivamente nell'anno 1903.

Interessanti sono le cifre relative al bilancio delle tramvie cittadine. E' noto infatti come a Milano le tramvie stesse hanno preso uno sviluppo che poche città han preso, e come il sistema e l'organizzazione delle tramvie milanesi siasi preso ad imitazione in moltissime città anche di minor movimento.

Basti dire, poichè questo è l'indice diretto della frequenza dei viaggiatori nelle tramvie, che il totale dei biglietti venduti fu di 75,406,025 nel 1902, di 81,762,616 nel 1903, di 86,762,616 nel 1904.

Venendo alle rendite dei dazi milanesi del comune chiuso, queste furono:

	1903	1904
Per i dazi governativi e addizionali comunali	11,847,997.23	11,711,790.56
Per i dazi di esclusiva im- posizione comunale	3,305,822.61	3,848,614.68
Totale	15,353,819.89	15,560,405.66

I principali redditi delle tasse e imposte furono i seguenti:

	1903	1904
Tassa sul valor locativo	1,090,525.19	1,138,025.29
Tassa esercizi e rivendite	959,622.84	1,013,209.91
Tassa vetture e domestici	221,976.77	234,530.71
Tassa velocipedi	164,177.72	197,130.10
Imposta sui redditi fab- bricati e terreni	13,786,258.57	14,368,889.70
Imposta sui redditi di ric- chezza mobile	20,028,712.47	19,713,500.02

Particolareggiate notizie ci danno ancora i *Dati statistici* milanesi a proposito dell'istruzione pubblica, e su questa ci piace soffermarci brevemente, onde dimostrare come diminuisca sempre più in Milano la piaga dell'analfabetismo.

Si comincia a dire, per l'istruzione primaria, che gli alunni che frequentarono le scuole pubbliche ebbero un crescendo continuo: da 26,435 nell'anno 1902-1903, salirono a 27,398 nel 1903-1904 e a 29,982 nel 1904-1905. Per l'istruzione elementare notasi lo stesso crescendo, poichè i fanciulli iscritti alle scuole elementari durante

(1) V. fasc. 12 marzo 1905, pag. 162.